

Cure palliative: garantire una qualità della vita dignitosa nell'anziano con demenza

Parlare di cure palliative rievoca una idea di morte imminente, una connotazione negativa. Certo il termine è nato in un contesto oncologico, indica la terapia riservata ai pazienti colpiti da malattie che non sono curabili e la cui diretta evoluzione è la morte, ma nel tempo questo termine ha acquisito altri significati. Una recente definizione [dell'Organizzazione Mondiale della Sanità](#) descrive le cure palliative come un approccio per migliorare la qualità della vita dei pazienti che soffrono di malattie non curabili e dei loro familiari, attraverso la diagnosi attiva e precoce, rilevando ripetutamente e trattando adeguatamente i dolori e i problemi fisici, psicosociali e spirituali. In particolare vogliamo parlare dell'applicazione delle cure palliative sulle persone anziane affette da demenza, ovvero una malattia neurodegenerativa che solitamente si manifesta in età avanzata, esistono diverse tipologie di demenza a seconda dell'area cerebrale colpita, ma tutte implicano una riduzione graduale e irreversibile delle facoltà mentali della persona. Purtroppo per questa malattia ad oggi non esistono cure che possano far regredire o quanto meno arrestare il processo di neurodegenerazione di cui sono responsabili. Sappiamo che ormai l'età media della popolazione, soprattutto in Italia sta crescendo, questo implica che il numero di persone con demenza è aumentato, perciò è importante non solo sviluppare la ricerca nella speranza di trovare una cura, ma anche migliorare la qualità della vita delle persone affette da questa patologia e di conseguenza i loro familiari. Nello specifico le persone con demenza tendono a perdere la propria autonomia, in quanto ogni piccola azione come abbottonarsi un giubbotto, versarsi un bicchiere d'acqua o mangiare con le posate diventano azioni difficili da svolgere. Questa malattia compromette infatti, tra le altre cose, l'utilizzo della memoria di lavoro, ovvero la capacità che ci permette di eseguire un compito, ovvero tenere a mente le informazioni che ci servono per eseguire un'azione. Possiamo ben capire come il carico assistenziale che richiede una persona con demenza è elevato, portando un grosso impegno e un notevole stress ai *caregivers*, coloro che si occupano dell'assistenza del malato. Nella maggior parte dei casi i *caregivers* sono gli stessi figli degli anziani con demenza, i quali si trovano a dover accudire il genitore senza avere purtroppo le competenze per farlo e la forma di assistenzialismo più semplice è sostituirsi alla persona nelle azioni che questa non riesce più a compiere in autonomia. A volte questo comportamento, anziché aiutare, va a ledere quelle che sono le capacità residue dell'anziano poiché non permettendogli di “fare”, in questo modo il malato di demenza perde anche le poche abilità che gli rimangono. Questo è il punto focale per l'applicazione delle cure palliative nella demenza senile, intese come l'insieme di cure, farmacologiche e non, per il mantenimento dell'autosufficienza dell'anziano attraverso l'utilizzo di strategie, con il conseguente alleggerimento del carico assistenziale dei *caregivers*. Nel dettaglio possiamo intendere come cure palliative per le demenze l'insieme delle terapie farmacologiche, supporto psicologico e terapie alternative come quelle occupazionali, che hanno lo scopo di mantenere le competenze della vita quotidiana, le terapie di stimolazione cognitiva per conservare l'elasticità mentale attraverso l'esercizio e l'utilizzo di *facilities*, ovvero trucchi che aiutino l'anziano con demenza a fare da solo azioni quotidiane rendendole più accessibili, come usare scarpe prive di lacci, abiti senza bottoni, orologi digitali e così via. Il problema di cui si sta discutendo in questo periodo in Europa è che al giorno d'oggi questo tipo di cure palliative, essenziali per il mantenimento di una dignitosa qualità della vita della persona affetta da demenza, non è accessibile a tutti. Questa cura dovrebbe essere garantita per tutti quanto le normali cure mediche, poiché richiedono l'intervento di figure professionali preparate, come educatori o psicologi. Il TAM, telefono anziani maltrattati, fa parte di un gruppo di lavoro a livello europeo per promuovere l'adozione delle cure palliative anche all'interno delle strutture residenziali. Questo progetto si chiama [PACE](#) (Palliative care for older people) e si occupa proprio di garantire le cure palliative, ora riservate esclusivamente ai fine vita, anche a chi soffre di malattie non curabili ma che prevedono una degenerazione a lungo termine. In questo progetto il TAM rappresenta l'Italia, mantenendo fede al suo scopo di preservare la dignità della persona anziana anche assicurandogli e rendendo accessibili le cure necessarie.

Nel caso in cui le cure palliative diventassero accessibili a tutti, gli anziani potrebbero avere la possibilità di potenziare le facoltà residue e poter vivere nella società con un ruolo attivo. Questo concetto in psicologia viene chiamato *empowerment*, ovvero la consapevolezza di sé e delle proprie azioni ed ciò che differenzia il vivere dal sopravvivere, poiché nessuna persona vuole trovarsi nella condizione di dover sopravvivere. Inoltre una maggiore diffusione di questo tipo di cure palliative consentono di promuovere la prevenzione rispetto alle demenze, incrementando la diffusione di tecniche che consentano di rallentare l'invecchiamento mentale. Poiché un individuo con una disabilità può non sentirsi più svantaggiato se la società gli permette di incrementare le sue possibilità di interazione attraverso il mantenimento delle sue funzioni.